

BRIANZA PERDUTA

Dei lavatoi è rimasta solo la nostalgia

Nel tempo hanno perso il loro valore sociale soppiantati dall'acqua corrente nelle abitazioni

■ Alcuni anni orsono a Cucciago era ancora possibile incontrare qualche anziana donna che, sospingendo una carriola ricolma di panni, si avviava verso il lavatoio pubblico, nei prati delle Busciane. Più per abitudine che per necessità, perché l'acqua corrente e la lavatrice erano ormai da tempo in tutte le

in sostanza la necessità di uscire di casa per lavare gli indumenti.

Eppure vi fu un momento in cui la costruzione di un lavatoio coperto era percepita da una comunità come un'irrinunciabile conquista di carattere sociale. La costruzione di queste strutture si concentrò fra l'ultimo quarto del XIX secolo e i primi due decenni del Novecento, contribuendo a risolvere parte delle gravose mansioni domestiche delle madri di famiglia. Talvolta la costruzione del lavatoio coperto era dovuta a un atto di benevolenza nei confronti della comunità da parte di una benefattrice, desiderosa di alleviare almeno una parte della grande fatica femminile, come avvenne a Senna Comasco. Qui, come ricorda una targa murata sul timpano della facciata, venne donato alla comunità da Carolina Argenti nel 1913. In assenza delle vasche pubbliche l'operazione di lavaggio avveniva lungo i corsi d'acqua, in prossimità di qualche sorgente o sulle sponde lacuali. Le donne si inginocchiavano sulle ripe erbose e sporgendo il corpo verso il corso d'acqua sfregavano con forza gli indumenti su tavole di legno. Si lavava anche nei fossati di scolo delle acque piovane, talvolta profondi e scivolosi. Come ricorda Luigi Melli nel suo bel libro su Vertemate con Minoprio, poteva succedere, come in realtà accadde a Vertemate, che nell'atto di sporgersi per risciacquare si scivolasse in acqua perdendo la vita.

Alcune immagini scattate dal fotografo segrinese Giuseppe Croci nel 1961 mostrano in modo magistrale lo sforzo compiuto da un gruppo di lavandaie sulle rive del lago di Pusiano per mantenersi in equilibrio, alcune munite di un'asse sagomata su cui appoggiare le ginocchia, altre dolorosamente inginocchiate direttamente sull'acciottolato. Anche Gianni Pains alla metà degli anni sessanta documentò le diverse fasi del lavoro femminile nei lavatoi del Canturino, in quegli anni ancora ampiamente frequentati. *(come mostra la foto a lato del lavatoio di Vighizzolo*



Il lavatoio di Senna Comasco, realizzato nel 1913 da Carolina Argenti

scattata da Pains nel 1965).

A Cantù, di queste vecchie e nobili costruzioni è rimasta soltanto quella di via Grassi: da anni in completo abbandono, al suo interno conserva però ancora le vasche di lavaggio che per la prima volta, con gran beneficio dell'igiene, erano suddivise in scomparti singoli. Fu edificata attorno agli anni venti del Novecento come vano accessorio della casa per operai dell'industria tessile Vergani. Perché non restaurarla e trasformarla in un monumento alle conquiste della società civile?

I lavatoi di Fecchio e Sant'Antonio sono in qualche modo scampati alla demolizione fino ad alcuni lustri orsono, altri sono stati abbattuti mano a mano che la loro funzione si esauriva. Sono invece ancora un discreto numero i lavatoi pubblici conservati in altri comuni brianzani. A Capiago, Vertemate, Cucciago, Senna alcune di queste strutture sono sopravvissute e conservano ancora la loro antica suggestione. Riconoscendo il loro va-

lore di bene culturale, capace fra l'altro di restituire a un luogo la sua identità più ricondita, i lavatoi di Senna Comasco e Capiago, sono stati tutelati e restaurati in maniera assolutamente apprezzabile.

I lavatoi venivano costruiti in prossimità di un rigagnolo o di una sorgente, l'acqua della quale veniva captata e convogliata nella grande vasca centrale in pietra. Queste nuove strutture permettevano alle lavandaie di lavorare in piedi, al riparo dal sole e dalle intemperie. La vasca, la cui dimensione permetteva il lavoro contemporaneo di un buon numero di donne, era delimitata da un piano continuo inclinato, in pietra, su si lavavano e risciacquavano gli indumenti. Talvolta la

vasca era suddivisa in due o anche tre bacini comunicanti, il primo dei quali, quello più prossimo all'acqua sorgiva, era destinata al risciacquo.

Se le vasche avevano per lo più le medesime caratteristiche, le strutture edilizie - pur

CORSI D'ACQUA

In assenza di lavatoi pubblici gli indumenti venivano lavati lungo i corsi d'acqua, in prossimità di qualche sorgente o sulle sponde lacuali.

IL LAVATOIO

La vasca centrale del lavatoio era delimitata da un piano inclinato in pietra e suddivisa in due o tre bacini comunicanti, il primo dei quali, quello più prossimo all'acqua sorgiva, era destinata al risciacquo.

NOBILI COSTRUZIONI

A Cantù, di queste vecchie e nobili costruzioni è rimasta soltanto quella costruita negli anni venti in via Grassi, opera realizzata dall'industria Vergani.

IL PIÙ BELLO

Il più bel lavatoio dell'area canturina è con ogni probabilità quello realizzato nel 1913 da Carolina Argenti a Senna Comasco.

ACQUA CORRENTE

L'introduzione dell'acqua corrente in tutte le abitazioni e la diffusione della lavatrice hanno - di fatto - annullato la necessità da parte dei cittadini della Brianza di servirsi di un lavatoio esterno alle abitazioni.

presentando alcune similitudini - si diversificavano l'una dall'altra. Comunemente i lavatoi presenti nell'area canturina erano costituiti da semplici strutture aperte a pianta rettangolare. Il tetto, a capriate lignee ricoperte da un manto in coppi, era sorretto da sei, otto o anche dodici pilastri in mattoni, a seconda della dimensione del manufatto. Il lavatoio di Vertemate, il più semplice fra quelli della zona, è aperto sui quattro lati; quello di Cucciago presenta i due lati minori chiusi da un muro, al centro del quale si apre un'arcata. Il lavatoio Vergani di Cantù è l'unico fra quelli superstiti completamente chiuso. I costruttori si erano preoccupati di proteggere le lavandaie non solo dalla pioggia, ma anche dalle correnti d'aria e dal freddo. Il lavatoio di Senna, restaurato con cura e perizia una decina di anni orsono, è architettonicamente il più interessante e sicuramente il meglio conservato.

Troppo tardi ci si è accorti del valore storico e socio-antropologico rappresentato da questo patrimonio, di cui nel Canturino si conservano ormai solo esili tracce.

Tiziano Casartelli



case. A differenza di Senna e Capiago, ove il lavatoio era comodamente posizionato in centro al paese, a Cucciago le caratteristiche orografiche del luogo non avevano consentito la captazione dell'acqua in un punto centrale, pertanto il lavatoio era stato costruito a una distanza piuttosto ragguardevole dall'abitato.

L'introduzione generalizzata dell'acqua corrente nelle abitazioni e la diffusione della lavatrice hanno completamente rivoluzionato la maniera di fare il bucato, annullando